

SALVATORE PENNISI
Socio effettivo

LA MADONNA DEI MIRACOLI DI ACIREALE:
AFFRESCO DELLA SCUOLA
DI ANTONELLO DE SALIBA

La chiesetta con la Madonna dei Miracoli, che si trova attualmente inglobata nel cimitero di Acireale, è una delle chiese più antiche (se non la più antica) della città e, anche se non si hanno notizie della sua origine, già in un documento del 1561 era trascritto che, in quel sito, “*si edifica una cappella nuova et in quella ci have stato gran concorso di genti di ogni parte, et devotione non solo di Jachi ma di altri parti di Sicilia et si havi augmentato una figura di Nostra Donna*”.

L'affresco, che raffigura una Madonna in trono, è stato dipinto, come hanno svelato i lavori di restauro eseguiti nel 1987, su un riquadro che è parte di un masso di più ampie proporzioni, il quale occupa il fondo della chiesetta, compreso l'altare, e si estende sin nella parte esterna del muro di cinta².

Non è stato finora possibile fare una datazione ed una attribuzione dell'affresco perché questo, nel tempo, a causa del cattivo stato di conservazione dovuto anche all'umidità del luogo, è stato sottoposto a ridipinture e rimaneggiamenti. Il restauro, eseguito con fondi limitati e da un restauratore non certo all'altezza avendo effettuato una pulitura

¹ Can. Vincenzo Raciti Romeo, *Acireale e dintorni, Guida storico-monumentale. terza edizione*, Acireale, 1927, p. 204 (testo rielaborato del documento XX da can. Vincenzo Raciti Romeo, *Acì nel secolo XVI, Notizie storiche e Documenti*, Atti e Rendiconti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti degli Zelanti, Memorie della Classe di Lettere, vol. VIII, Acireale, 1896-97 e vol. IX, Acireale, 1897-98, p. 176).

² Sebastiano Musmeci, *La Madonna dei Miracoli (dopo il restauro)*, Acireale, 1995, p. 9.

troppo aggressiva, non solo non è riuscito a restituire la vivacità dei colori alla maggior parte dell'opera³, ma l'eliminazione indiscriminata dei vecchi ritocchi ha costituito in alcune parti una mutilazione più grave del restauro stesso⁴.

Essendo recentemente venuto in possesso di una copia del volume di Sebastiano Musmeci sull'affresco⁵, nel confrontare la foto della Madonna di Valverde accostata a quella della Madonna dei Miracoli, la mia attenzione si è concentrata sul particolare atteggiamento della mano sinistra (destra per chi guarda) di quest'ultima, perché non è una mano benedicente, come potrebbe sembrare ad una sommaria osservazione, dato che il pollice è unito all'indice ed al medio mentre le altre due dita sono alzate (foto 1).

Se si fanno delle prove davanti ad uno specchio, si comprende in quel momento che pollice, indice e medio assumono questa posizione solo quando stringono tra di essi un oggetto sottile, come potrebbe essere lo stelo di un fiore o il ramoscello di una pianta.

Avendo compiuto delle indagini comparative, ho scoperto che il primo pittore siciliano, le cui Madonne in trono sono spesso rappresentate nell'atto di porgere, con una grazia ed una delicatezza straordinaria, un fiore o un ramoscello fiorito al Bambino che tengono in braccio, è Antonello de Saliba (1466 circa - 1535).

Figlio di Giovanni Resaliba, uno dei cognati di Antonello da Messina, all'età di 13 anni fu indirizzato alla pittura come apprendista, assieme al fratello Pietro, nella bottega dello zio, già morto da un anno, gestita dal cugino Jacobello.

Ritornato in Sicilia nel luglio del 1497, dopo una permanenza di 17

³ Come già aveva evidenziato Sebastiano Musmeci, *Op. cit.*, pp. 48-49 e come si evince dal confronto, sempre nella stessa opera, tra la foto dell'affresco prima del restauro e quella dopo il restauro.

⁴ Paolo e Laura Mora, Paul Philippot, *La conservazione delle pitture murali*, Milano, 1999, p. 312. Nel volume si puntualizza la necessità di un'équipe operativa di più esperti nel quadro di un intervento generale di conservazione di un affresco, pp. 10-11. La Soprintendenza ai Beni Culturali della nostra provincia all'epoca probabilmente ha sottovalutato l'importanza dell'affresco acese.

⁵ *Op. cit.*

anni a Venezia al seguito del cugino, Antonello, anche se non raggiunse il livello espressivo dello zio, resta indubbiamente uno dei protagonisti più importanti della nostra cultura pittorica tanto da essere, tra i discepoli del grande Antonello da Messina, quello più richiesto dalla committenza ecclesiastica e laica della fine del Quattrocento e dell'inizio del Cinquecento, specie in Sicilia e Calabria.

La sua prolificità e la ripetitività nel proporre alcuni temi (in particolare proprio quello della Madonna con il Bambino) lo hanno visto tuttavia regredire nella considerazione degli studiosi che lo hanno considerato un passivo imitatore di modelli antonelliani e belliniani, anche se ultimamente la critica lo ha di nuovo riscoperto con mostre a lui dedicate e le sue opere rivalutate, come nel caso della Madonna in trono con il Bambino, attualmente al Castello Ursino di Catania, tavola del 1497, che fino a quando non venne restaurata, era stata ritenuta del grande Antonello.

Oltre a questa, tra le altre Madonne che porgono al Bambino un ramoscello fiorito o un fiore, opere tutte facilmente riconoscibili come sue per la ripetitività dei moduli iconografici, possiamo annoverare la Madonna del gelsomino del museo regionale di Messina, la Madonna della ginestra della pinacoteca e gipsoteca della provincia di Catanzaro, la Madonna del museo civico di Castoreale, quella della chiesa madre di Giampileri Superiore, la Madonna della Catena della collezione Mallandrino a Palermo, la Madonna col Bambino della chiesa di S. Sebastiano di Pagliara, quella del gonfalone di Gallodoro, del Polittico della chiesa Maria SS. Assunta di Castelbuono (attribuito), del Polittico della Cattedrale di Taormina e di quello di Monforte San Giorgio, e la Madonna della chiesa di Santa Maria di Gesù di Rabat a Malta. A queste opere è da aggiungere, infine, la Madonna di Loreto della chiesa dei Cappuccini a Savoca assegnata da recente, dopo varie attribuzioni, a Giovannello da Itala⁶.

La Madonna dei Miracoli di Acireale sembra forse essere più vicina⁷

⁶ Teresa Pugliatti, *Pittura del cinquecento in Sicilia*, Napoli, 1993, p. 41. Antonello de Saliba alle pp. 15-27.

⁷ Ovviamente non per data di esecuzione.

alla Madonna di Rabat (1517)⁸ non solo per la particolare posizione della mano sinistra nell'atto di porgere al Bambino un ramoscello fiorito (purtroppo non più visibile), ma anche per un altro significativo particolare. Il braccio destro del Bambino della nostra Madonna mostra, infatti, a livello del polso, delle tracce di colore rosso a pennellate rotonde che, se osservate con attenzione, indicano appunto la presenza di un braccialetto di corallo rosso⁹, braccialetto visibile, in modo più evidente, anche sul polso sinistro del Bambino della tavola della chiesa di Santa Maria di Gesù¹⁰ a Rabat (foto 2).

Tale caratteristica del braccialetto rosso è, inoltre, presente in almeno altre due opere di Antonello: su entrambi i polsi del Bambino nelle Madonna del Polittico (1503) della Cattedrale di Taormina (i braccialetti dovevano essere in origine di colore rosso, ma il tempo li ha scoloriti (foto 3) e su quelli del Bambino nella Madonna del Polittico (1530) di Monforte San Giorgio¹¹ ed è anche visibile sul polso sinistro del Bambino in un'altra Madonna in trono, attribuita alla sua scuola¹².

Si ritiene, in conclusione, che la concomitanza dei due dettagli citati prima (la particolare posizione della mano sinistra della Madonna dei

⁸ Teresa Pugliatti, *Op. cit.*, p. 34 foto II (il restauro della tavola, eseguito dal 2010 al 2012, ha eliminato dal ramoscello la rosa perché aggiunta dopo).

⁹ Il braccialetto di corallo rosso, prefigurazione della Passione per il suo colore rosso come il sangue, presente in opere di artisti rinascimentali (Masaccio, Piero della Francesca, Mantegna ecc.), è di norma assente nella Madonne con Bambino di Giovanni Bellini e di Cima da Conegliano che tanto influenzarono Antonello de Saliba durante gli anni della sua permanenza a Venezia (dal 1480 al 1497). E' tuttavia presente in alcune opere del Mantegna (come la Madonna con il Bambino, Bergamo, Accademia Carrara, 1475 – 1480), di cui Giovanni Bellini era cognato, per cui è ipotizzabile che anche questo grande pittore abbia lasciato il segno nella formazione artistica di Antonello.

¹⁰ *Three recently restored Renaissance paintings by Antonio de Saliba on Malta* in Charlene Vella (ed.), *At Home in Art: Essays in Honour of Mario Buhagiar*, Midsea Books, 2016, pp. 47-66 and 171-186.

¹¹ Teresa Pugliatti, *Op. cit.*, p. 24 foto 18.

¹² Venduta all'asta il 21 maggio 1998 ed attualmente consultabile sul sito: <http://www.artnet.com/artists/antonio-de-saliba/madonna-and-child-VoYzzO-oGAQRiZZxuGfpmeA2>.

Miracoli nell'atto di porgere un ramoscello fiorito al Bambino, che è assente negli altri pittori siciliani antecedenti il nostro Antonello, e la presenza di un braccialetto di corallo rosso sul polso destro dello stesso Bambino, riscontrabile in alcune opere dell'artista come probabile influsso dal Mantegna) deponga per una datazione dell'affresco di Acireale alla fine della prima metà del XVI secolo¹³ e per una sua attribuzione alla scuola di Antonello de Saliba.

P.S. L'attribuzione dell'affresco è stata fatta esclusivamente in base a criteri comparativi; si lascia pertanto agli storici dell'arte, non essendo l'autore uno di essi, il compito di confermare o meno tale deduzione.

Ringraziamenti: la dottoressa Ninella Sciuto per la foto della Madonna dei Miracoli di Acireale ed il dott. Fabrizio Lo Gerfo per la foto con il particolare dei polsi del Bambino nella Madonna del Polittico della Cattedrale di Taormina.



Foto 1: *La Madonna dei Miracoli di Acireale.*

¹³ Presumibilmente dopo la morte di Antonello de Saliba.



Foto 2: Particolare della mano della Madonna che porge un ramoscello fiorito al Bambino, con al polso sinistro un braccialetto rosso, nella tavola di Antonello de Saliba nella Chiesa di Santa Maria di Gesù a Rabat, Malta.



Foto 3: Particolare dei polsi del Bambino con il braccialetto rosso nella Madonna del Polittico della Cattedrale di Taormina.